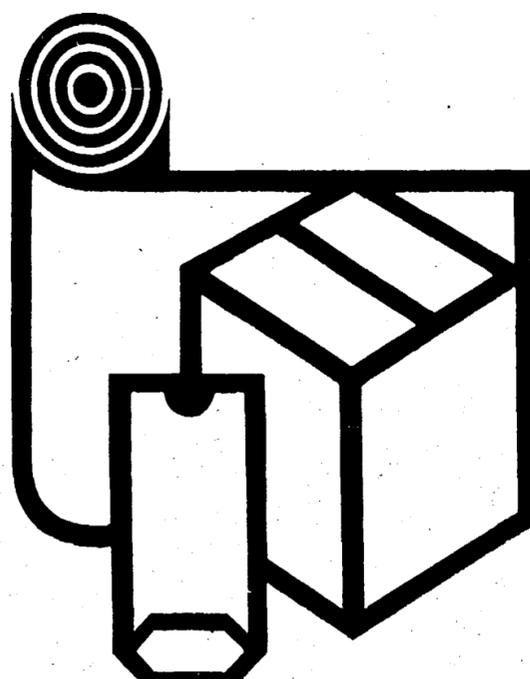


## Conoscere l'Est per investire



**P**ochi giorni fa un proprietario di riserve ittiche di piccole dimensioni ci ha contattato perché sta approntando una joint venture con l'Urss per l'allevamento degli storioni. Indiscutibilmente una buona idea perché viene incontro alla prima delle condizioni che pongono spesso i russi all'atto della costituzione di una società mista: commerciare un prodotto esportabile verso l'Occidente. Questo proprietario ha avviato contatti con l'Urss, ha già firmato un protocollo d'intesa ma però ora deve varificare l'ostacolo più alto: la parte legislativa. Insomma il dinamico imprenditore aveva fatto tutti quei passi che abbiamo accennato ma non conosceva a che punto era arrivata l'evoluzione della legge sovietica sulle joint venture. Inoltre ci domandò il metodo più pratico per scrivere un buon statuto. Il nostro consiglio - scontato - è stato quello di rivolgersi ad un buon studio legale specializzato nella materia, utile strada per portare a buon fine l'affare. La reazione non è stata delle mi-

gliori, vuoi per il costo che per un piccolo imprenditore una scelta di genere comporta e vuoi anche per l'approccio tipicamente pionieristico di chi detiene un'attività economica poco più che familiare. L'episodio che abbiamo voluto riportare non è un caso limitativo ma la consuetudine. Spesso - e accantoniamo in questo ragionamento la grande e, in parte, l'media impresa che hanno degli appositi staff interni alle loro aziende che si occupano di questi problemi - il piccolo imprenditore, il «piccolissimo» imprenditore interessato ad avviare relazioni commerciali con l'Est è lasciato in uno stato di abbandono; di conseguenza l'arte dell'arrangiarsi rimane, suo malgrado, l'unica via percorribile. Questo perché da parte degli enti preposti a svolgere attività di sostegno e di consulenza c'è una evidente latitanza. O perlomeno ristrette cerchie di persone sanno della loro esistenza. Occorre che il governo, il ministero per il Commercio estero, gli enti ad essi collegati intraprendano una vera e propria campagna di comunicazione «esterna» per rendere visibili

Alcuni indicatori strutturali sui paesi dell'Europa orientale (centrale)

	Cecoslovacchia	Ungheria	Polonia	Bulgaria	Rdt	Romania	Unione Sovietica	Ocse
Percentuale forza lavoro in agricoltura	12,1	18,4	28,2	19,5	10,2	28,5	21,7	8,0
Investimenti interni lordi/Pil	24,7	28,5	36,5	32,7	29,2	37,1	33,2	20,6
Percentuale imprese private in Nmp/Pil	3,1	14,6	14,7	8,9	3,5	2,5	2,5	70-80
Intensità energia relativa (Ocse = 1)	1,9	1,5	1,9	2,2	1,6	2,7	2,6	1,0
Percent. forza lavoro con istruz. sup. o secondaria	29,4	33,8	28,9	n.d.	n.d.	n.d.	27,3	61,0

Fonte: Ocse situazione economica 1990.

prodotto una situazione per cui, per pochi soldi, si può comprare società ungheresi. Si tratta di società che possono essere rimesse in sesto molto rapidamente, con un po' di denaro e che, dando adeguati incentivi alla forza lavoro, nel giro di pochi mesi possono raggiungere gli standard europei.

Gli investimenti di capitale straniero hanno una regolamentazione dal 1° gennaio 1989, stabilita dalle nuove leggi emanate dal Parlamento.

«Uno straniero può investire - continua Temovszky - come membro fondatore di una associazione economica con partecipazione straniera con uno o più partner, acquisendo una partecipazione in associazioni economiche già esistenti. La legge contiene anche delle misure restrittive, dettate principalmente da ragioni di sicurezza economica. Gli stranieri possono solo partecipare alla creazione di associazioni economiche con sede in Ungheria - tranne nel caso di società per azioni - nel caso in cui posseggano una azienda. La ragione di questa restrizione è dovuta al fatto che in questo modo, sia gli ungheresi - inclusa la corte dei Registri e le organizzazioni che rilasciano le licenze, se richieste - possono prendere conoscenza dei dati degli stranieri in questione per assicurarsi che la joint-venture poggi su basi solide. Quindi, gli stranieri sono obbligati a dimostrare l'esistenza della loro azienda e i dati ad essa

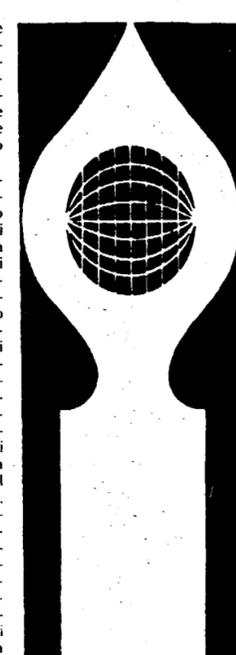
inerenti con un certificato di registrazione o un qualche altro certificato ufficiale rilasciato da altri uffici del registro».

Per la creazione di una associazione economica di proprietà assoluta o maggioritaria di stranieri, per la trasformazione in una associazione di questo tipo e per l'acquisizione di una proprietà a maggioranza straniera è necessaria la licenza congiunta del ministero delle Finanze e del ministero del Commercio. Questa licenza include anche

teze degli investimenti la legge garantisce anche la libera circolazione dei profitti della società dovuti all'investitore straniero. Ciò significa che la quota di profitti della società a cui ha diritto un investitore straniero può essere liberamente trasferita nella valuta in cui è stato fatto l'investimento iniziale.

Il 1° gennaio 1988 viene considerato come il giorno della svolta nella storia fiscale ungherese: vengono introdotte la tassazione sui redditi personali e l'Iva. Dal punto di vista dell'applicazione della tassa sui profitti imprenditoriali, tutte le associazioni economiche, incluse quelle a partecipazione straniera sono ovviamente ritenute soggette a tassazione. Uno dei grandi gruppi di agevolazioni fiscali è legato a specifiche attività che richiedono un sostegno. Così, ad esempio, gli imprenditori impegnati in attività culturali, sportive, di assistenza medica e servizi pubblici, beneficiano di una riduzione fiscale dell'80% della tassa calcolata. Una riduzione del 40% viene concessa a quei soggetti, incluse le associazioni economiche, che hanno ottenuto i loro profitti da attività agricole, forestali e legate all'industria primaria del legno, nonché dall'industria alimentare e da certi servizi ad essa collegati, e da attività nel campo del dettaglio alimentare (le maggiori agevolazioni vengono concesse a società a partecipazione straniera, a condizione che esse operino nel cosiddetto campo delle priorità che sono elencate nell'allegato della legge XXIV del 1988).

Per pochi soldi si può comprare una società ungherese. La legge garantisce la libera circolazione dei profitti



agli operatori economici quei punti di riferimento utili per chi vuole intraprendere la strada dell'Est. Anche perché prima di investire bisogna conoscere. Conoscere in modo dettagliato la realtà a cui si va incontro per evitare buchi nell'acqua che per una impresa di ristrette dimensioni avrebbe effetti che ne andrebbero ad intaccare la sopravvivenza stessa.

Dall'altro canto è atteso un salto culturale dell'impresa che intende avviare rapporti economici con l'Est. Certo, e ne siamo pienamente convinti, il quadro appena descritto non incoraggia in questo senso, ma è tempo ormai che da una fase di semplice import-export si consolidi una fase di investimento: è la prima richiesta che tutti i paesi dell'Est rivolgono all'Occidente. E la joint venture è la formula che meglio risponde a queste esigenze: ad esempio, è maturo che la Simest, la finanziaria pubblica istituita circa un anno fa dal governo italiano su proposta del ministro del Commercio estero Renato Ruggiero, entri in funzione per venire appunto incontro, con finanziamenti e assistenza tecnica, alle imprese, piccole e medie, italiane.

Ma una nuova fase dei rapporti economici con l'Est deve accantonare qualsiasi logica della corsa all'oro per lasciare spazio alla cooperazione, rendersi conto che investire all'Est non è una moda e neppure un espediente veloce per far soldi. La cultura dell'investimento, al contrario, deve predisporre all'attesa e a risultati che si potranno avere solo a lunga scadenza. □/M.G.

P. B. G. S.

## MANUTENCOOP. LA PROFESSIONALITÀ HA RADICI PROFONDE.

Da oltre 10 anni abbiamo costruito giorno per giorno una solida professionalità basata su un lavoro molto profondo. Il nostro è un progetto di iniziativa acquisita con l'esperienza nella gestione di servizi, abbinato ad una ricerca e sperimentazione continua delle più moderne tecnologie e metodologie di lavoro, unita ad una costante attenzione all'evoluzione dei mercati, sono le basi da cui parte Manutencoop per offrire alle Aziende ed ai cittadini un pacchetto di servizi integrati nei settori chiave dell'economia: Manutencoop oggi è specializzata in Edilizia, Energia, Idoneità, Pulizia.

**MANUTENCOOP**  
BOLOGNA

ORGANIZZAZIONE E SERVIZI  
INTEGRATI.

Via C. Casarini, 32/40131 Bologna Tel. 051/524601